

CALENDA: **ALTAROMA** A RISCHIO

Moda, la Capitale punta sui baby del made in Italy



di **Flavia Fiorentino**

Sono i giovani designer il futuro della moda a Roma. Lo ha ribadito anche ieri il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda che ha dato l'allarme: «Far crescere nuovi talenti è il ruolo di **AltaRoma**, altrimenti rischia la chiusura». Ma il presidente Silvia **Venturini Fendi** rivendica il lavoro svolto. E Stefano Dominella, responsabile Unindustria per il Tessile: settore in sofferenza che lavora per conto terzi.

a pagina 5



Questa città è un sorprendente contenitore creativo ricco di contrasti

Venturini Fendi

«Puntiamo sui giovani, il made in Italy del futuro»

«Creare in una città eclettica, grandiosa, piena di contrasti come Roma, è un privilegio assoluto. Le sfilate negli hotel della Dolce Vita non esistono più, chi ancora le invoca deve rassegnarsi. Quest'edizione di **AltaRoma** ha dimostrato che c'è tanta vitalità, soprattutto tra i giovani». Il bilancio di Silvia **Venturini Fendi**, direttore creativo degli accessori Fendi, dal 2010 alla guida della manifestazione, è positivo ma velato da incertezza.

Fino all'ultimo anche quest'anno non si sapeva se **AltaRoma sarebbe andata in scena.**

«Non è chiaro se i soci vogliono continuare ad investire nel progetto. Negli ultimi tre anni si è passati da un contributo annuo di oltre 3 milioni, ai 360 mila euro di oggi. E ogni volta siamo costretti a lavorare in modalità *start and stop*. Questo ci penalizza sia per l'impossibilità di mettere in cantiere iniziative che possano crescere nel tempo, sia per attrarre gli sponsor. Ma chi investe in qualcosa che minaccia di sparire?»

Cosa vuol dire fare moda oggi nella capitale?

«Poter accedere a un ricchissimo vivaio di stimoli che non ha rivali. Le stratificazioni di epoche storiche, il contrasto tra i graffiti delle periferie e i

Caravaggio nelle chiese del centro, il legame sempre stretto tra arte e *couture*, manualità e tecnologia. In questo momento abbiamo a Roma Valentino, Fendi e Gucci, tre grandi maison tra le più attraenti del mondo. Hanno una formazione estetica in cui Roma, la sua storia e la sua bellezza giocano un ruolo chiave. C'è una visione forte, si parla di "scuola romana". E poi siamo tutti amici, abbiamo fatto rete, cosa che non avviene spesso in altre capitali della moda».

Qual è il valore di **AltaRoma in questo scenario?**

«Potrebbe forse sembrare troppo frammentato: mostre, performance, talk e concorsi, oltre alle sfilate. Ma è un progetto che sta assumendo una sua identità più chiara. Ormai tutto il mondo della moda non è più così statico. Durante la settimana dell'*haute couture* di Parigi comincia a vedersi anche il *prêt à porter* e perfino le avanguardie. Di questo melting pot creativo, venerdì scorso **AltaRoma** è stata un esempio: ha sfilato Balestra, che interpreta la tradizione, poi Efsio Marras, con la sua prima collezione ispirata a una sorta di eroina punk a metà tra i manga di Masamune Shirow e la Mathilda Lando del film di Luc Besson, infine Sylvio Giardina e il suo ritorno alla *couture*».

Come si inserisce Roma nel Sistema moda Italia?

«All'interno di questo sorprendente contenitore creativo, il nostro obiettivo è dare sostegno ai giovani, non solo con il concorso *Who's on next* e nuovi progetti di scouting ma anche valorizzando le scuole e altre iniziative che possano trasformare il sogno di molti ragazzi in un lavoro che abbia futuro».

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA